

XVIII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 253 di mercoledì 6 novembre 2019

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MARIA EDERA SPADONI

La seduta comincia alle 11.

Informativa urgente del Governo in relazione al Memorandum Italia-Libia in tema di contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani.

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo in relazione al Memorandum Italia-Libia in tema di contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per cinque minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

(Intervento della Ministra dell'Interno)

[PRESIDENTE](#). Ha facoltà di parlare la Ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese.

[LUCIANA LAMORGESE](#), *Ministra dell'Interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Memorandum sulla cooperazione nel campo dello sviluppo del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere è stato sottoscritto a Roma il 2 febbraio 2017 dal Presidente del Consiglio *pro tempore* Paolo Gentiloni e dal Presidente del Consiglio presidenziale del Governo di Accordo Nazionale libico Al-Sarrāj. L'Italia si trovava in quel momento a fronteggiare una fase molto complessa della crisi migratoria, che stava da tempo interessando il Mediterraneo centrale. Da un punto di vista giuridico, si tratta di un accordo intergovernativo in forma semplificata, il cui articolo 8 ne stabilisce la validità triennale. Il suo termine è fissato al 2 febbraio 2020, con eventuale rinnovo tacito alla scadenza per un periodo equivalente, salvo notifica per iscritto di una delle due parti contraenti almeno tre mesi prima della scadenza del periodo di validità. Il Memorandum ha previsto la costituzione di una commissione congiunta italo-libica, che ha svolto nel corso dell'attuazione alcuni incontri, con il compito di approfondire la collaborazione a livello tecnico e assicurare un costante monitoraggio delle azioni intraprese. Esso ha a suo tempo ricevuto il sostegno dei Paesi dell'Unione europea che hanno sottoscritto la Dichiarazione di Malta dei membri del Consiglio europeo sugli aspetti esterni della migrazione, approvata a La Valletta il 3 febbraio 2017, che, al punto 6, lettera i), dichiara il sostegno continuativo agli sforzi e alle iniziative dei singoli Stati membri impegnati direttamente con la Libia, aggiungendo che l'Unione europea accoglie con favore il Memorandum d'intesa firmato il 2 febbraio 2017 dalle autorità italiane e dal Presidente del Consiglio di Presidenza, Al-Sarrāj, ed è pronta a sostenere l'Italia nella sua attuazione. Il Memorandum prevede, sulla base dei fondi già stanziati in ambito nazionale e delle iniziative da intraprendere nell'ambito dell'Unione europea, di sostenere con un approccio globale le istituzioni libiche, ciò al fine di contenere, anche attraverso la formazione, l'assistenza tecnica e tecnologica i flussi di migranti illegali e affrontare le conseguenze

da tali flussi derivanti. Prevede altresì la cooperazione a programmi di crescita nelle regioni interessate dai flussi migratori, sostenendo settori diversificati quali le infrastrutture, la sanità, i trasporti, le energie rinnovabili, lo sviluppo delle risorse umane attraverso l'educazione e la formazione. Il Memorandum contiene espliciti richiami agli obblighi derivanti dal diritto internazionale consuetudinario e agli accordi che vincolano le parti, oltre all'impegno ad interpretare ed applicare l'Accordo nel rispetto degli obblighi internazionali e degli accordi sui diritti umani di cui i due Paesi sono parte. Esso rappresenta la cornice giuridica e politica di riferimento in cui si esplicano le numerose attività condotte a vario titolo dal Governo italiano a sostegno e per il consolidamento delle autorità libiche, con particolare riferimento alla gestione ordinata dei flussi migratori e alla lotta contro il traffico di esseri umani.

Nello spirito dell'intesa, in questi tre anni le diverse iniziative sono state realizzate attraverso cinque principali strumenti di intervento: la cooperazione allo sviluppo, il Fondo per l'Africa, la cooperazione delegata finanziata dal Trust Fund dell'Unione europea per l'Africa, il ponte della solidarietà, ulteriori attività del Ministero dell'Interno, della Guardia di finanza e del comando generale delle capitanerie di porto - guardia costiera, comprese le forniture di mezzi e materiali. Al momento della sottoscrizione del Memorandum, le dimensioni dell'andamento dei flussi erano senz'altro preoccupanti. Oggi, sebbene la situazione sia ben diversa, sarebbe ingiustificabile un calo di attenzione sulle dinamiche migratorie che continuano a interessare il nostro Paese nonché sui connessi rischi di natura umanitaria. Le iniziative previste dal Memorandum e quelle avviate nel solco della collaborazione in esso delineata si sono in tal senso progressivamente evolute; parallelamente, si sono contratti i dati dei flussi in partenza dalla Libia. Inoltre, segnalo all'attenzione dell'Aula che, a confronto di quest'ultimo dato, vale a dire quello del 2017, si registra un decremento del 97,2 per cento nel 2019. Dunque, se si confronta questo risultato con gli analoghi dati relativi ai migranti imbarcati dalle coste di altri Paesi, si può agevolmente verificare che le partenze dalla Libia hanno subito il calo più marcato. Devo poi anche osservare la forte riduzione del numero delle vittime in mare nella specifica rotta del Mediterraneo centrale. Si tratta di un dato oggettivo ma non di riguardo perché ogni vita persa è una tragedia.

PRESIDENTE. Colleghi!

LUCIANA LAMORGESE, *Ministra dell'Interno*. Sono convinta che il Memorandum abbia contribuito a tali risultati. Sarebbe, però, riduttivo ricondurre le molte opportunità offerte dallo strumento negoziale alle mere risultanze statistiche. La sottoscrizione del Memorandum ha infatti svolto un ruolo importante per evitare l'isolamento delle autorità libiche e per coinvolgerle in comuni strategie per il contrasto al traffico di esseri umani. L'Italia rappresenta oggi il principale *partner* della Libia nella lotta a tale traffico.

Ho ricordato all'inizio che dal Memorandum sono scaturite diverse iniziative realizzate attraverso alcuni principali strumenti di intervento e queste ultime sono state attuate sia a livello bilaterale che europeo. Un particolare impegno è stato profuso per migliorare gli standard di accoglienza dei migranti attraverso il coinvolgimento dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, l'OIM, e dell'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR. È proprio la mediazione italiana con le autorità libiche ad aver consentito la presenza in quel territorio delle citate organizzazioni internazionali a salvaguardia dei diritti dei migranti, delle persone bisognose di protezione internazionale e, più in generale, dei diritti dell'uomo. È proprio alla fine del 2017, in virtù anche

del Memorandum sottoscritto, che uno *staff* delle Nazioni Unite è rientrato in Libia. Si tratta di un risultato tutt'altro che scontato in un Paese che non ha ancora aderito alla Convenzione di Ginevra per il riconoscimento dello *status* di rifugiato. L'UNHCR svolge in Libia attività numerose, molteplici e di primaria importanza. Mi riferisco all'assistenza ai migranti al momento dello sbarco e alle visite di monitoraggio nei centri di detenzione. Nel 2019 tali visite sono state oltre mille, mentre circa 16 mila sono stati i consulti medici. Mi riferisco altresì alla gestione della struttura di raccolta e partenza di Tripoli che ospita persone bisognose di protezione internazionale più vulnerabili in attesa della loro partenza verso altre destinazioni nonché all'assistenza ai rifugiati e ai richiedenti asilo per trovare una soluzione fuori dal contesto libico. L'UNHCR fornisce, tra l'altro, un fondamentale apporto per lo svolgimento delle operazioni di evacuazione umanitaria condotte dall'Italia, da Libia al Niger e si tratta di una vera e propria buona prassi che, dal dicembre 2017, ha permesso di accogliere complessivamente 859 richiedenti asilo, di cui 808 proprio provenienti dalla Libia. Tali operazioni, finalizzate al trasferimento rapido e sicuro in Italia di persone in condizioni di emergenza, potenzialmente bisognose di protezione internazionale, si differenziano dai corridoi umanitari verso l'Europa, che sono attuati in un contesto di partenariato pubblico-privato e sono volti al trasferimento dei soggetti vulnerabili dai Paesi di primo asilo.

In quest'ultimo ambito è stato rinnovato, nei mesi scorsi, il protocollo d'intesa del 2017 siglato tra il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministero dell'Interno, la Conferenza episcopale italiana e la Comunità di Sant'Egidio, grazie al quale sono state trasferite in Italia 496 persone da altri Paesi di transito dei flussi migratori.

Dal 2016 a oggi l'OIM ha effettuato, anche grazie al contributo finanziario italiano, oltre 45 mila rimpatri volontari assistiti dalla Libia di migranti non aventi titolo a richiedere la protezione internazionale verso i loro Paesi d'origine, di cui oltre 8 mila nei primi dieci mesi del 2019. L'Italia è particolarmente coinvolta nel rafforzamento delle capacità operative delle autorità libiche preposte al controllo delle frontiere marittime e terrestri e, più in generale, nel processo di stabilizzazione del Paese, la cui situazione è, anche in relazione al conflitto tra diverse fazioni tuttora in atto, caratterizzata dalla frammentazione dei poteri pubblici e da condizioni generali di insicurezza, che rischiano di facilitare l'opera di gruppi criminali impegnati nel traffico di esseri umani, anche con il rischio di infiltrazioni di militanti jihadisti tra i migranti che giungono sulle nostre coste e su quelle di altri Paesi europei.

Tra i temi di particolare rilevanza va considerata la situazione dei centri libici per migranti sotto il profilo del rispetto dei diritti umani. Organizzazioni umanitarie e della società civile hanno frequentemente rivolto critiche al sistema dei centri per migranti gestito dal dipartimento per il contrasto all'immigrazione illegale del Ministero dell'interno libico, evidenziando asseriti metodi di gestione opachi, scarse possibilità di accesso, trattamenti inumani e degradanti, condizioni igienico-sanitarie precarie. La situazione si sarebbe poi ulteriormente aggravata a partire dall'avvio delle ostilità tra le diverse fazioni nell'aprile scorso, quando alcuni dei centri governativi si sono ritrovati sulla linea del fronte. Il nostro Paese, attraverso il Fondo Africa, l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo e alcune organizzazioni non governative, sin dal 2018 ha avviato interventi per migliorare le strutture e le condizioni nei centri e ha avuto soprattutto riguardo all'assistenza sanitaria, al sostegno psicologico e alla distribuzione di beni di emergenza e beni di prima necessità. Si tratta di interventi che, sebbene di portata ancora limitata, sono riconosciuti di

impatto positivo dall'ONU e vanno, dunque, rafforzati e implementati.

Dunque, è necessario trovare il punto di equilibrio che consolidi quanto di positivo è stato conseguito e garantisca prospettive di migliore sviluppo dei livelli di cooperazione e dei relativi risultati. Va intensificato altresì il dialogo con l'Unione africana e con ciascuno dei Paesi che ne sono parte, al fine di porre le basi per politiche sostenibili, durature ed efficaci.

L'esperienza maturata in questi tre anni ci ha convinto della necessità di proporre iniziative volte a meglio indirizzare energie e risorse per amplificare gli impatti positivi e risolvere le criticità proprio ad iniziare dall'urgente questione dei centri che ho appena ricordato, promuovendo un maggior ruolo di coordinamento e di intervento delle agenzie delle Nazioni Unite e il coinvolgimento di un ampio numero di Paesi e organizzazioni non governative. Ritengo che il Memorandum possa essere sviluppato attraverso ulteriori interventi rafforzando, in primo luogo, le iniziative volte alla tutela dei diritti umani, al rispetto della dignità delle persone, al supporto alle situazioni di particolare fragilità e responsabilizzando al riguardo anche le autorità libiche competenti in materia.

Perno di questo rinnovato impegno nella cooperazione italo-libica sarà una rinvigorita attività della commissione paritetica, prevista dall'articolo 3 del documento, volta a migliorare le attuali intese attraverso la condivisione di un piano operativo-umanitario con una serie di interventi che brevemente vado a illustrare.

Il primo riguarda i centri di detenzione dei migranti in Libia. L'obiettivo, dal punto di vista del nostro Paese, dovrà essere quello di migliorare le condizioni dei centri e quelle dei migranti e richiedenti asilo ivi ospitati, in vista della graduale chiusura dei centri attualmente esistenti, come auspicato anche dalle autorità libiche, favorendo l'intervento volto alla trasformazione delle strutture, concordata con le autorità libiche, per giungere progressivamente a prevedere centri gestiti direttamente dalle Nazioni Unite, opportunamente preparando tale intervento con il coinvolgimento dell'Alto Commissario ONU per i rifugiati e del Segretariato generale dell'OIM.

Il secondo concerne i corridoi umanitari, per i quali ritengono necessarie iniziative bilaterali, volte a proseguirne l'attivazione, insieme alle evacuazioni umanitarie e alle altre progettualità europee. In particolare, intendo proporre l'Italia quale attore protagonista del coinvolgimento di altri Stati membri nell'attuazione dei corridoi umanitari europei con la regia e il finanziamento dell'Unione europea, promuovere l'attivazione di corridoi umanitari anche da altri Paesi, al fine di alleggerire la pressione dei transiti migratori in Libia. A questo scopo va sostenuto l'UNHCR nella promozione di campagne divulgative, che informino dell'esistenza di iniziative umanitarie anche fuori dalla Libia, cioè nei Paesi di origine dei migranti, al fine di dissuadere coloro che intendono intraprendere il viaggio verso la Libia. I corridoi umanitari rappresentano uno degli strumenti più significativi per realizzare le finalità dell'intesa. Va da sé, d'altro canto, che un'iniziativa come quella del Memorandum, destinata a trovare applicazione in un'area di crisi, non può rappresentare né rappresenta l'unico strumento delle politiche migratorie del Governo. Infatti, un fenomeno così complesso chiede che in una moderna democrazia ci si avvalga di strumenti ordinari per gestire l'immigrazione regolare nell'interesse del Paese e nel rispetto della Costituzione e delle leggi.

Il terzo intervento afferisce alle iniziative nel sud della Libia, ove è necessario proseguire in collaborazione con l'OIM (l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni) nell'attuazione del progetto italiano, cofinanziato dall'Unione Europea, di rafforzamento delle capacità di sorveglianza

dei confini terrestri meridionali.

Infine, si intende proseguire nelle iniziative volte a sostenere le municipalità libiche attraverso un nuovo piano di assistenza e sostegno che, sul modello del programma “Il ponte della solidarietà”, finanziato nel 2018 dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, assicuri la distribuzione di apparecchiature mediche, materiale sanitario, automezzi di soccorso, materiale per scuole e farmaci.

Su questi obiettivi il Governo italiano intende lavorare. In tal senso, lo scorso primo novembre l'ambasciata d'Italia a Tripoli ha formalmente proposto alle autorità libiche, tramite una nota verbale, la convocazione di una riunione della Commissione italo-libica prevista, come detto, dall'articolo 3 del Memorandum, al fine di concordare un aggiornamento dell'intesa attraverso modifiche volte a migliorarne l'efficacia, da formalizzare nel proseguo mediante uno scambio di note, come previsto dall'articolo 7 della stessa Intesa. Tale proposta è stata immediatamente e favorevolmente accolta con la comunicazione, il successivo giorno 3, della disponibilità della controparte libica a rivedere il testo, grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi Movimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva e Liberi e Uguali*).

(Interventi)

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi dei rappresentanti dei gruppi. Ha chiesto di parlare il deputato Cabras. Ne ha facoltà.

PINO CABRAS (M5S). Grazie Presidente, la Libia suscita spesso passioni politiche accese, per loro natura portate a semplificare, polarizzare, a cercare di estrarre il bianco e il nero da un pigmento troppo pieno di aree grigie. La Libia è il cuore della profondità strategica dell'Italia sulla sponda sud del Mediterraneo, un punto delicato verso cui converge il nostro rapporto con millenni di storia, con l'attualità di un'Africa che cambia rapidamente, con tutte le nostre vocazioni economiche, industriali, energetiche, con i rischi delle rotte della disperazione gestite dalle mafie schiavistiche, con le minacce di una guerra insieme interna e internazionalizzata, che trasforma la Libia in una scacchiera di strategie opposte, una palestra per uomini in armi di tutte le risme. Per la Repubblica italiana, la Libia è un test permanente di pazienza diplomatica, di duttilità, di attenzione minuziosa agli scenari globali e locali. Ogni azione, in questo campo, si misura non con il raggio corto delle polemiche domestiche, ma con le leve lunghe delle relazioni internazionali. Questo vale tanto più per il Memorandum tra Italia e Libia, ben illustrato dalla Ministra; esso non ha esaurito la sua funzione storica e politica e, quindi, rimane come una base necessaria a evitare un vuoto politico militare pericoloso, in relazione a quel grande vettore di destabilizzazione rappresentato dal traffico di esseri umani. Furono a suo tempo sbrigative ed emergenziali le circostanze in cui quel Memorandum fu scritto e poi firmato. Sono state difficili e confuse le vicende belliche che negli anni successivi hanno fatto da cornice a ogni tentativo di composizione del mosaico libico, già impazzito dopo la guerra del 2011.

Il bilancio del Memorandum risente dei limiti di una vicissitudine internazionale in cui tutti hanno pagato un prezzo elevato. Certo è misura intollerabile gli esseri umani intrappolati nella morsa dei traffici schiavistici, certo le prospettive di una vasta regione mediterranea. Il bilancio del Memorandum ricomprende però, in positivo, il calo delle traversate in mare nella rotta centrale mediterranea dei migranti: rispetto al record del 2016, con 160 mila arrivi, nel 2018 si sono

registrati 22 mila arrivi; è una tendenza chiara: da una fase in cui le autorità di Tripoli non esercitavano alcuna sorveglianza lungo le coste, siamo passati a una fase in cui la Guardia costiera libica ha pattugliato la zona SAR di competenza. Il numero dei morti in mare è diminuito drasticamente. Tuttavia, permangono i gravi problemi legati alla composizione del personale della Guardia costiera di Tripoli, costituita da esponenti delle milizie coinvolte nelle perduranti dinamiche militari e nei traffici più problematici della guerra civile. La gestione dei centri di detenzione dovrà essere oggetto di una profonda revisione, possibile nelle pieghe degli accordi vigenti, migliorando le tutele umanitarie e aumentando il ruolo delle organizzazioni internazionali, in stretta connessione con le Nazioni Unite, per il controllo e la gestione delle strutture presenti in Libia, offrendo una crescente opzione alternativa rispetto a quelle esistenti. Nell'ordine occorre dunque assicurare che non ci sia un vuoto politico e di sicurezza nella gestione del fenomeno migratorio, per cui occorre un livello di continuità giuridica nel Memorandum. Nel contempo, occorre un livello di miglioramento dell'applicazione nei contenuti più qualificanti dell'accordo, incentrato sulle conseguenze delle migrazioni, ma oltre a questo occorre alzare lo sguardo sulle cause delle migrazioni e costruire le condizioni per stabilizzare un'area più vasta, su cui insistono gli equilibri della Libia, un'area che si spinge in profondità nell'Africa del Sahel, un pezzo che porta verso una fascia più spessa, il cosiddetto Mediterraneo allargato. Alzare lo sguardo significa vedere che la popolazione della regione cresce del 3 per cento l'anno ed è destinata a raggiungere i 330 milioni nel 2050 dai 135 milioni del 2015. Attualmente circa il 60 per cento della popolazione dell'area del Sahel ha meno di vent'anni e il numero dei giovani sarà il doppio nel 2050. In prospettiva, come ci ricorda l'ONU, la popolazione dell'intero continente africano crescerà in meno di un secolo di quattro volte. Questa enorme espansione demografica, senza uguali nel mondo, è accompagnata da fenomeni di povertà estrema fra siccità e carestie. La combinazione di pressione demografica, povertà, insicurezza alimentare innesca processi di spostamento enormi di popolazioni fuori controllo, con la creazione di rifugiati ambientali. I Memorandum ci aiutano a gestire, fra dolore e compassione, il punto finale delle migrazioni, ma se alzeremo lo sguardo e investiremo risorse all'origine dei problemi, miglioreremo la vita presso i punti in cui si generano le migrazioni. Nessuno, quando cresce, sogna di migrare in un altro Paese lontano. Come MoVimento 5 Stelle ci impegniamo a sollevare l'attenzione di tutti in questa direzione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI (LEGA). Grazie, Presidente. Ministro, le confesso che sono molto preoccupato, sono molto preoccupato perché anche sull'immigrazione, e non solo sull'immigrazione, questo Governo sta facendo danni e disastri. Ministro, gli sbarchi sono aumentati: a settembre sono triplicati, a ottobre sono raddoppiati; noi abbiamo lasciato a 5.200 sbarchi in otto mesi, oggi siamo a 10 mila sbarchi. I rimpatri non sono aumentati; nel 2018, 8 mila sbarchi, quando eravamo noi al Governo, nel 2017, 7.200 sbarchi; siete più o meno sulla stessa cifra, nonostante, Ministro, noi vi abbiamo lasciato in dote alcuni provvedimenti importanti per fare più rimpatri come la lista dei Paesi sicuri (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*), le procedure accelerate di rimpatrio, le commissioni territoriali alle frontiere, tutte cose che noi abbiamo fatto e che vi aiuteranno a fare più rimpatri. Sono riprese le distribuzioni sui territori, avete riaperto l'*hub* di via Mattei a Bologna, dei quattro CPR che dovevano essere aperti, non si sa più assolutamente nulla, a Milano c'è un CPR in via Corelli, Ministro, che va aperto, perché serve ed è

utile (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Non avete investito sui CPR, ma avete investito nell'*hotspot* di Lampedusa, perché immaginate nuova immigrazione e, Presidente, dall'Europa, continuiamo a prendere schiaffi e fregature. L'Accordo di Malta, che cita spesso, semplicemente, non esiste, è la bozza di un Accordo di Malta e non esiste perché? Perché l'Accordo di Malta non è stato rettificato da nessuno e non è condiviso dall'Europa e, quindi, cortesemente non dica che la distribuzione dei migranti che sbarcano in Italia oggi avviene in base a quell'Accordo, perché chi sbarca in Italia non va in Europa, ma rimane in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). C'è una ONG che si chiama *Ocean Viking*, ONG francese che batte bandiera norvegese, che negli ultimi tre mesi ha solcato il Mediterraneo cinque volte; quattro volte è andata in Italia e una volta è andata a Malta. Sa chi era Ministro quando questa ONG è andata a Malta? Si chiama Matteo Salvini, Ministro, si chiama Matteo Salvini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Ministro, non c'è nessuna rotazione dei porti europei, perché gli unici porti che stanno ruotando per gli sbarchi sono i porti italiani, sono solo i porti italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Sul Memorandum libico, tema delicato e importante, io credo che il nostro Paese non debba demonizzare la Guardia costiera libica, io credo che il nostro Paese debba ringraziare la Guardia costiera libica per i soccorsi, i salvataggi e i pattugliamenti nel Mediterraneo e sa perché dobbiamo ringraziare la Guardia costiera libica? Perché se domani mattina la Guardia costiera libica ritenesse di sospendere l'attività di monitoraggio nel Mar Mediterraneo - esiste un'area SAR libica, esiste un centro di coordinamento libico - in Italia arriverebbero non solo i 5 mila migranti presenti nei centri libici governativi - visto che l'Europa, le do una notizia, non fa evacuazioni umanitarie e non ha fatto neanche un canale umanitario, gli unici che hanno fatto i canali umanitari siamo stati noi - ma arriverebbero i 650 mila migranti che sono presenti oggi in Libia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Quindi, ritorneremmo a quando, Ministro? Ritorneremmo al 2016, anno che lei conosce bene, rispetto al quale io credo che l'Italia abbia già pagato un prezzo altissimo: 181 mila sbarchi nel 2016, 200 mila migranti in accoglienza, 5 miliardi di euro che erano i soldi che il Governo italiano spendeva per l'accoglienza o per la finta accoglienza e per la finta integrazione. Io credo che gli italiani a quell'epoca e a quel periodo non vogliano più assolutamente tornare (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Quindi, attenzione a quello che dite e a quello che fate sulle modifiche al Memorandum libico. Attenzione, perché quello che viene detto qua ha evidenti ripercussioni anche su quello che accade in Libia. Cosa andrebbe fatto in Libia? Tre cose, Ministro. La prima, evidentemente, continuare in quel processo di stabilizzazione e di pacificazione attraverso la diplomazia e la politica e non attraverso la guerra in Libia. La seconda, chiedere all'Europa, che mette 6 più 1, cioè 7 miliardi di euro alla Turchia, che quei soldi vengano dati alla Libia per fare cooperazione, sviluppo e crescita (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*) e, infine, chiedere alle organizzazioni internazionali meritoriamente presenti in Libia, OIM e UNHCR, di continuare a fare bene e meglio quello che stanno facendo. Ministro, concludo, dicendo una cosa: il Ministero dell'Interno è un grande Ministero, il Viminale è la casa della sicurezza dei cittadini italiani; Ministro, al Viminale si invitano i rappresentanti delle forze dell'ordine, i tutori della legge, i tutori della legalità; Ministro, al Viminale, non si invitano i rappresentanti delle ONG (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*) che hanno violato la legge italiana, che hanno messo in pericolo la sicurezza dei militari italiani, che hanno

messo in pericolo la sicurezza del nostro Paese!

Non è accettabile invitare i rappresentanti delle ONG che hanno offeso la dignità e la sovranità del nostro Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*)! Ministro sono preoccupato, sì, perché la nostra preoccupazione è la preoccupazione di 60 milioni di italiani onesti e perbene che chiedono al Ministro dell'Interno sicurezza, dignità, ordine pubblico e contrasto all'immigrazione clandestina (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Ravetto. Ne ha facoltà.

LAURA RAVETTO (FI). Grazie, Presidente. Signor Ministro, grazie per l'informativa, ma la nostra domanda rimane: ma, il Memorandum Italia-Libia lo rinnovate o no? Perché, vede, lei oggi in questa informativa ne ha accentuato le qualità, però io ricordo anche che in un precedente *question time* dell'onorevole Boldrini lei è stata particolarmente critica. Vede, Ministro, diciamoci la verità, l'unica cosa veramente buona che fu fatta in tema di immigrazione dal precedente Governo Gentiloni, e segnatamente dal Ministro Minniti, è stato questo Memorandum e questo Memorandum fu fatto nel solco di ciò che aveva già fatto Berlusconi, perché - vale la pena ricordarlo - con il Governo Berlusconi (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*), sbarcarono in tutto il 2010 solo 4.406 persone, numeri ineguagliati da qualsiasi altro Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Nel sottoscrivere il Memorandum con la Libia, i colleghi di sinistra tentarono di nobilitarlo, anche in modo grossolano, dissero: l'abbiamo negoziato coi sindacati; ebbene, a noi non risulta ci siano mai state elezioni amministrative in Libia; la verità è che lo negoziaste, ovviamente, con i capi tribù (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), salvo che in passato contestaste Berlusconi, perché negoziò con Gheddafi. L'accordo è figlio di una situazione vissuta dall'Italia durante, anche qui, Governi di sinistra, dal 2015 al 2017, quando il numero di arrivi via mare dalla Libia fu all'apice, con 153 mila sbarchi nel 2015, 181 mila nel 2016, 107 mila nel 2017; non che, oggi, questo Governo sembri tracciare una via diversa, perché gli sbarchi sono triplicati rispetto al precedente Governo, perché Lampedusa è al collasso, perché, come ci ricorda lo stesso collega Molteni, sui CPR, in particolare quello di Milano, fatto, nuovo, pronto, ma è lì, bloccato (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Oggi, di fatto, in quest'Aula, si sconfessa Marco Minniti da parte del suo partito, perché in quest'Aula il Partito Democratico chiede la rinegoziazione di questo accordo, oggi il collega 5 Stelle, che rinnovò tacitamente questo Memorandum nel precedente Governo, alleato con la Lega, sconfessa se stesso; è chiaro, infatti, a tutti, che pretendendo la rinegoziazione dell'accordo, voi lo state mettendo a rischio. Da avvocato, prima ancora che da deputato, mi preme ricordare alla maggioranza che le rinegoziazioni non sono unilaterali, sono bilaterali. Allora, porre oggi delle condizioni nuove, ammantandole da esigenze umanitarie, significa, di fatto, assumere il rischio che la Libia non si trovi d'accordo con le proposte fatte ed esporre il nostro Paese a una carenza di controlli da parte dei libici, fino a una possibile sospensione dell'attività della Guardia costiera libica, con conseguenti maggiori partenze, morti in mare e peggioramento delle condizioni dei migranti nei centri. L'incertezza determinata da questa maggioranza rischia l'anarchia: durante questi mesi di rinegoziazione, perché la Guardia costiera libica dovrebbe continuare a cooperare, perché dovrebbe continuare nella protezione dei suoi confini? Tra l'altro, il tema posto oggi, solo

oggi, dal Movimento 5 Stelle e dal Partito Democratico, è quello di una necessità ulteriore di coinvolgimento delle organizzazioni civili nel controllo dei centri in Libia; tuttavia, a tal proposito, segnaliamo che già l'articolo 2 del Memorandum prevede un chiaro impegno delle parti a sostegno delle organizzazioni internazionali presenti, tutto sta ad attuarlo e, se dobbiamo essere onesti, è solo in virtù di quel Memorandum che si consentì a UNHCR di accedere ai centri libici. Sarebbe il caso di chiedere a UNHCR che cosa stia effettivamente facendo. Le osservazioni della maggioranza sono, quindi, pretestuose. Il problema da porsi, semmai, per migliorare davvero le cose, è il tema che i migranti non libici non devono transitare, neanche ci devono arrivare nei centri in Libia; bisogna creare flussi regolari e corridoi umanitari per chi ne ha diritto.

Colleghi, guai a essere non decisi o non coesi su questo accordo; guai a non essere decisi su temi delicati, quali la sicurezza del nostro Paese, guai a non tenere la schiena dritta e a non parlare con una voce sola quando si tratta della protezione dei nostri confini e del nostro sistema sociale. La verità, Ministro, è che voi stessi sapete benissimo che rinnoverete questo accordo, perché non esiste altra alternativa, non esiste altra soluzione alla regolazione dei flussi. Le vostre dichiarazioni giornalistiche di maggioranza, i vostri *question time*, i vostri convegni, in cui vi sgolati per una rinegoziazione radicale - ho usato le parole dell'onorevole Boldrini - in nome dei diritti umani, non sono altro che un meccanismo di propaganda tipico della sinistra, che ha paura di dire che farà ciò che è giusto, solo perché ciò che è giusto l'ha da sempre affermato e fatto il centrodestra (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Quartapelle Procopio. Ne ha facoltà.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO (PD). Grazie, Presidente. Ringrazio la Ministra per l'informativa, che fa seguito all'intervento del Ministro, la settimana scorsa, al *question time*. Era necessario, è necessario un passaggio parlamentare sul Memorandum Italia-Libia: non era possibile un tacito rinnovo; per noi questo strumento è un pezzo troppo importante delle nostre relazioni con il Paese Libia e sono state troppe le denunce sulle violazioni dei diritti umani per prendere quel rinnovo semplicemente come un passaggio burocratico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Quindi, ringrazio il Governo della disponibilità a discutere due volte questo passaggio in Parlamento.

Ringrazio anche la Ministra delle informazioni che ci ha dato e, in particolare, dell'intenzione, che lei ha manifestato, dell'Italia a chiedere sostanziali modifiche al Memorandum e anche la risposta a quello che diceva la collega Ravetto: non solo la controparte libica è disponibile alla ridiscussione, ma ha già risposto alla nostra richiesta di convocazione della Commissione mista. Quindi, non è vero quello che diceva la collega Ravetto che una richiesta di ridiscutere il Memorandum mette in discussione le forme di collaborazione. Nessuno di noi, poi, sottovaluta l'impatto di questa nostra discussione anche in Libia. Noi non vogliamo finire dentro la guerra di propaganda, che è solo uno dei tanti atti della guerra in Libia e, proprio per questo, vogliamo spiegare bene come mai chiediamo la ridiscussione e quali tipi di modifiche chiediamo. Prima di tutto, noi chiediamo una cosa: riconosciamo la necessità di collaborare con le autorità libiche per contrastare l'immigrazione illegale e per contrastare, in particolare, i trafficanti. Non possiamo considerare la Libia come un buco nero dove avviene tutto senza che l'Italia sia a fianco delle autorità libiche: ci vuole un impegno italiano lì contro i trafficanti e contro gli abusi dei diritti umani. Stracciare il Memorandum, come ci veniva anche chiesto, vorrebbe dire lasciare in Libia le cose così come sono

e io credo che questo non serva a nessuno, serva semplicemente ai trafficanti.

Noi chiediamo modifiche sostanziali, perché l'impianto è giusto, quello della collaborazione con le autorità libiche, ma, poi, nell'attuazione di quell'impianto, si sono verificati molti problemi; e questi problemi sono stati evidenziati da tante denunce, come dalle denunce dei giornalisti. Ricordo, in quest'Aula, Nello Scavo e Nancy Porsia (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Liberi e Uguali*), che sono due giornalisti, in questo momento, sotto scorta per il loro lavoro di denuncia, serio, corretto, documentato di tutto quello che avviene in Libia. Questi due giornalisti, tra i tanti. E, poi, le denunce delle organizzazioni internazionali sono chiarissime: gli elementi che loro ci hanno portato sono chiarissimi e sono arrivati anche sul tavolo delle Nazioni Unite, che ha fatto un rapporto corposo, molto chiaro e molto evidente. Rispetto a questo, l'Italia non può stare a guardare e mi dispiace, caro collega Molteni, noi non accettiamo lezioni da nessuno, tantomeno da chi, quando era al Governo era una persona moderata e, invece, basta passare dal Governo all'opposizione che si diventa subito incendiari (*Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Colleghi, colleghi dovete far terminare l'intervento. Colleghi. Prego.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO (PD). Noi non accettiamo lezioni da nessuno e, in particolare, da chi, negli ultimi quattordici mesi, ha lasciato la Libia in un misto di indifferenza e propaganda. Con i Ministri Salvini e Moavero, l'unico interessamento che abbiamo visto sulla Libia è stato all'inizio del loro mandato, quando entrambi si sono recati per alcune fotografie in Libia e, poi, il dossier libico non l'hanno mai più toccato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). All'indifferenza, i Ministri Salvini e Moavero hanno aggiunto una cosa peggiore, che è stata la propaganda.

E l'abbiamo vista la vostra propaganda, fatta solo sull'8 per cento degli sbarchi, quando avete deciso di eleggere le ONG a vostri nemici, senza che ci fosse nessun elemento a carico delle ONG nei tanti procedimenti giudiziari aperti contro di loro (*Commenti del deputato Billi*)...

PRESIDENTE. Deputato Billi, la richiamo all'ordine.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO (PD). e, soprattutto, nascondendo i dati di fatto e, cioè, che gli sbarchi attraverso le ONG sono solo l'8 per cento del totale, ma, soprattutto, che, con Salvini Ministro dell'Interno, sono aumentati gli sbarchi dei cosiddetti barchini fantasma (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), di quelle navi che voi non avete neanche voluto prendere in considerazione. Noi non accettiamo lezioni da chi ha utilizzato indifferenza e propaganda e, invece, vogliamo fare quello che suggeriva la Ministra: vogliamo un piano di evacuazione straordinario immediato dalla Libia per arrivare a chiudere quei campi, dove ci sono state troppe e troppe orrende violazioni dei diritti umani (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). E ricordiamo che questa cosa dell'evacuazione e dei corridoi umanitari è possibile grazie a quel Memorandum di intesa.

Chiediamo che ci siano dei campi a gestione ONU per permettere il transito verso i Paesi europei e verso i Paesi di provenienza dei migranti. Chiediamo, come ha suggerito anche la Ministra nel suo intervento, che siano aperti canali di migrazione regolare...

PRESIDENTE. Concluda.

[LIA QUARTAPELLE PROCOPIO](#) (PD). ...e chiediamo su questo un intervento del Parlamento. In I Commissione è in discussione la proposta “Ero straniero”, che credo possa essere un contributo su questo punto dei canali di migrazione regolare.

A questo Governo noi chiediamo discontinuità, chiediamo discontinuità rispetto a quell'indifferenza e a quella propaganda. Chiediamo un rilancio dell'azione europea (*Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*); chiediamo un'iniziativa italiana in Libia e chiediamo uno sguardo lungo, come diceva il collega Cabras, su tutte le questioni che hanno a che fare con la cooperazione internazionale e con le condizioni strutturali dei Paesi di provenienza dei migranti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Delmastro Delle Vedove. Ne ha facoltà. Colleghi, per favore. Prego.

[ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE](#) (FDI). Grazie, Presidente. Che dire di questo Memorandum, di questa ipotesi di rinegoziazione del Memorandum: siamo alla fiera dell'ipocrisia, una fiera dell'ipocrisia necessaria: sapete di recitare una commedia, sapete che doveva venire il Ministro dell'Interno a recitare la commedia di colui o di colei - per non offendere coloro che ritengono che il linguaggio sia sessista, di colei (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*) - che deve introdurre dei cambiamenti radicali all'interno di questo Memorandum. Cambiamenti radicali, zero.

[PRESIDENTE](#). Colleghi.

[ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE](#) (FDI). Presidente, che faccio? Proseguo? La ringrazio. Cambiamenti radicali zero, una spruzzatina di umanitarismo, già contenuta nel precedente Memorandum, per cosa? Per salvare formalmente, ma solo formalmente, la dignità di una sinistra affetta da doppiopesismo morale, perché in Libia c'era un inferno in terra, la guardia costiera libica erano degli aguzzini e degli assassini, bisognava cambiare, bisognava stracciare il Memorandum; ora, però, pure l'eroina dei due mondi dell'umanitarismo immigrazionista Boldrini è qui a dire che questo Memorandum deve proseguire (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*). E com'è che si deve salvare? Si deve salvare, dicendo: noi qualche cosa di diverso faremo. Non lo abbiamo percepito quel qualcosa di diverso, viceversa, abbiamo sentito la brusca inchiodata nel Transatlantico delle posizioni di questa sinistra, un'inchiodata che non ha lasciato tracce di copertone sul tappetino verde del Transatlantico, ma tracce di dignità perduta che non tornano proprio più (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Perché, vede, quando uno evoca principi dei diritti umani, dell'umanitarismo non li evoca, come fate voi, come le palline dell'albero di Natale, a corrente alternata: ora c'è, ora non c'è, ora c'è, ora non c'è, quando governate voi, non c'è mai (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Allora, venendo al tema del Memorandum, prendiamo atto che proseguirà imperterrita, che l'eroina dei due mondi degli immigrati diventerà la fiancheggiatrice degli aguzzini libici, nel tentativo di fare ciò che si prefigge questo Memorandum (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)...

[PRESIDENTE](#). Delmastro Delle Vedove...

[ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE](#) (FDI). Presente!

[FILIPPO SENSI](#) (PD). Porta rispetto!

[PRESIDENTE](#). Colleghi... colleghi... colleghi!

[ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE](#) (FDI). Presidente, me li taccia, perché mi infastidiscono.

[PRESIDENTE](#). Colleghi! Prego.

[ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE](#) (FDI). Perché bisognava salvare la dignità di Roberto Speranza, Articolo 1, quello che, sa, la sovranità appartiene al popolo e faccio il Ministro con una congiura di palazzo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), che diceva il Memorandum va rivisto, va stracciato (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Bisognava salvare la dignità di chi diceva: si pratica la tortura, mai più un ruolo alla guardia costiera libica, torturano i profughi, quella del Governo gialloverde è una politica criminale, *ipse dixit* Boldrini (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Bisognava salvare la dignità dei tanti deputati che hanno dichiarato, firmando un atto, che quell'inferno libico sarebbe cessato perché vi è una costante violazione dei diritti umani. Non c'è più! E allora, ecco, qualche preoccupazione...la sostanza è quella, non cambia nulla, quello è l'unico modo per sigillare le nostre frontiere. Fratelli d'Italia sarà al fianco di questa sinistra che cambia pelle, cercando di salvare un briciolo di dignità già perduta, nel dire che questo memorandum deve essere rinnovato, ma magari nel dire anche che forse il Ministro, al posto di invitare come suoi consulenti le ONG (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), potrebbe invitare la nostra Marina militare, magari per sapere se, per l'ipotesi che vogliate ritenere che la guardia costiera libica è fatta di delinquenti, non sia necessario a questo punto, e giuridicamente legittimo, di fronte a un atto ostile di delinquenti, e non di un altro Paese, il blocco navale per sigillare le nostre frontiere (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), o ancora altri suggerimenti che vi vogliamo dare.

L'unica cosa, però, che vi preghiamo di non venirci più a raccontare, e termino, è il sostegno straordinario dell'Europa a questo Memorandum, perché questo è il grande tema. Si traduce - lei me lo insegna, Presidente Fico, perché è molto attento alle partite dell'immigrazione, con un taglio fatalmente diverso dal mio - che il grande sostegno dell'Europa sono 220 milioni in tre anni, che fa 70 milioni all'anno, mentre la medesima Europa dà 7 miliardi a Erdogan per sigillare i migranti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). E allora vi chiediamo di non essere proni nei confronti di un'Europa che, se i migranti vanno nell'Europa del Nord, sigilla le frontiere con 7 miliardi conferiti al nano Erdogan, trasformandolo in sultano, e magari di pretendere eguali misure sulla Libia, per sigillare anche le nostre frontiere, perché noi non ci arrendiamo a un'Europa che sigilla le frontiere del Nord e che apre quelle del Sud per trasformare l'Italia in un campo profughi di tutta l'Europa. Quella è la visione boldriniana, non è la visione di Fratelli d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Migliore. Ne ha facoltà.

[GENNARO MIGLIORE](#) (IV). Grazie, signor Presidente. Grazie, signora Ministro. Devo dire che la sua relazione corrisponde ad un dovere istituzionale, per il quale noi la ringraziamo, e che ha dato conto di quali sono le attuali posizioni del Ministero dell'Interno. È evidente che questo Memorandum ha però sempre coinvolto la Presidenza del Consiglio, e quindi alcune delle mie osservazioni e dei miei rilievi non saranno rivolti a lei, ma saranno certamente rivolti al Governo

nel suo complesso. Noi la ringraziamo per la gestione del Ministero fino ad oggi, anche perché innanzitutto lei al Ministero ci va (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia Viva, Partito Democratico e Liberi e Uguali*); e quindi, rispetto al suo predecessore, ha un'abitudine al lavoro che comporta anche la possibilità di incontrare - si chiama concertazione - anche soggetti coinvolti - *stakeholder*, se uno li vuole chiamare in inglese - con quelle che sono le vicende legate ai temi da trattare, comprese le ONG.

Più difficile è pensare che fossero altrettanto *stakeholder* i rappresentanti della porchetta di Ariccia (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia Viva e Partito Democratico*), che invece il suo predecessore aveva così frequentemente invitato al Ministero. Ora, devo dire che, ascoltando alcune delle riflessioni dei colleghi dell'opposizione, ho provato quasi un senso di tenerezza, perché alzavano il tono della voce per nascondere quelle che sono le palesi inefficienze e le palesi violazioni anche che sono state portate avanti dal Governo precedente, dal Ministro Salvini e dalla possibile *escalation* anche di temi che, all'interno del nostro Paese, sono stati molto più vicini alla crescita di una recrudescenza razzista.

Penso che si debba affrontare il tema della Libia con serietà, avendo ben chiaro qual è l'evoluzione di un contesto che, a stare a questa discussione, è stato solo tangenzialmente toccato da quelli che sono i fenomeni reali che in quel territorio si sono ormai provati. Quando noi abbiamo sottoscritto questo Memorandum non eravamo a conoscenza di alcuni fatti, come per esempio la presenza di alcuni trafficanti all'interno della guardia costiera, così come non eravamo ovviamente a conoscenza di un'evoluzione bellica che si è determinata dal 4 aprile di quest'anno in poi. Quindi, la necessità di una revisione e anche la disponibilità che positivamente in questo senso ha dato il Governo italiano a rivedere queste intese, questi Memorandum, è data dalla trasformazione concreta sul campo. Del resto, quello che sta accadendo in Libia non può essere oggetto solo di una lettura filtrata attraverso il tema della migrazione, perché le migrazioni che in questo momento stanno riguardando molte parti del Mediterraneo - è del tutto evidente che i maggiori sbarchi ci sono, in questo momento, in Grecia, in virtù dell'atteggiamento di Erdogan in Turchia, e in Spagna - sono determinate da fattori esogeni rispetto alle nostre volontà.

Per cui noi dobbiamo concentrarci su quelle che sono le ragioni di quel Memorandum e le parti largamente inapplicate di quel Memorandum, dovute anche alla conformazione particolare del cosiddetto - e vado a concludere - Governo di unità nazionale. Oggi alcuni dei gruppi che sostengono Serraj, o che lo tengono in pugno, come Ansar al-Sharia, sono gruppi che noi non potremmo, ovviamente, che considerare minacciosi. Quindi, l'idea che si possa considerare una rinegoziazione per aprire anche alla possibilità dello svuotamento dei campi per quanto ci riguarda è indispensabile, perché la discontinuità non deve avvenire tanto con il Governo dove c'era Salvini, lo dico sinceramente; la discontinuità deve avvenire sulla salvezza di queste persone, perché, in questo momento, la continuità peggiore che noi potremmo osservare è vedere, senza agire di conseguenza, queste persone ancora soffrire lì dentro, e questo, sinceramente, il nostro Governo credo non lo permetterà (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Saluto il Presidente della Repubblica della Macedonia del Nord, Stevo Pendarovski, in visita ufficiale in Italia, che assiste ai lavori dell'Aula dalla tribuna del pubblico. Benvenuto (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare il deputato Palazzotto. Ne ha facoltà.

[ERASMO PALAZZOTTO](#) (LEU). Grazie, Presidente. Grazie, signora Ministra, per la sua informativa, intanto per avere parlamentarizzato una discussione così importante, che in questi anni invece dentro quest'Aula non è stata affrontata; forse è stata più affrontata nelle dirette su *Facebook* o da qualche lido balneare.

La vicenda libica, come è stato ricordato, è una vicenda complessa, che attiene non solo alla questione migratoria, ed è comprensibile come nell'affrontarla si debba necessariamente tenere conto di diversi fattori. È del tutto evidente come fin qui si sia tenuta in grande considerazione la necessità di garantire i nostri interessi strategici dal punto di vista economico ed energetico, a cominciare dalle concessioni petrolifere dell'ENI, così come quelli legati alla stabilizzazione e al rafforzamento di quelli che abbiamo scelto come nostri partner principali.

Avere intrecciato, però, la questione della stabilizzazione e della sicurezza in Libia con quella migratoria è stato, a mio avviso, un errore strategico che l'Italia e l'Europa indirettamente hanno compiuto, fin dal principio. Al netto del giudizio che chi le parla può avere sulla natura dello scomposto intervento militare che nel 2011 ha gettato quel Paese nel caos, è oggi davanti ai nostri occhi il fallimento dell'intera comunità internazionale e dell'Italia in particolare, che ha avuto un ruolo da protagonista, nel processo di transizione, di ricostruzione e di stabilizzazione del Paese. Il fatto stesso che qui, oggi, a riferire alle Camere sulla questione libica ci sia lei è sintomo di qualcosa che non funziona nel rapporto che abbiamo costruito con le cosiddette autorità di quel Paese.

Ora, noi possiamo continuare anche a prenderci in giro, a far finta che la Libia non sia uno Stato tecnicamente fallito, che le istituzioni e le autorità libiche siano in qualche modo interlocutori credibili, ma lei sa, come sappiamo tutti in quest'Aula, al di fuori della propaganda, che non è così. Voi sapete, colleghi, come lo so io, che le organizzazioni che gestiscono il traffico di esseri umani sono le stesse che oggi governano la guardia costiera libica, che lei ha oggi richiamato in quest'Aula. Lei sa, come lo so io, signora Ministro, che un tale al-Milad, detto Bija, è attualmente il capo della guardia costiera di Zawiya, capo di una delle milizie che combatte per la difesa di Tripoli, e contemporaneamente anche il capo dei trafficanti di esseri umani nella città di Zawiya. Lo sa perché ce lo hanno raccontato i rapporti delle Nazioni Unite, che hanno disposto anche delle sanzioni nei confronti di questo individuo; e lo sa perché lei stessa ha dovuto disporre la scorta per due giornalisti, Nello Scavo e Nancy Porsia, che dal capo della guardia costiera di Zawiya sono stati minacciati per aver rivelato esattamente chi era e quali rapporti intratteneva con il Governo italiano, questo criminale. E lo sappiamo anche dai racconti di chi da quell'inferno è fuggito; e se posso permettermi, signora Ministro, lo sappiamo anche dalle testimonianze di chi in questi anni si è battuto per difendere la nostra civiltà: dagli uomini e dalle donne che con le organizzazioni non governative sono andati nel mezzo del Mediterraneo, quando gli Stati si voltano dall'altra parte, a salvare la nostra civiltà giuridica e la nostra umanità, adempiendo all'obbligo di soccorrere le persone in difficoltà in mezzo al mare: che non sono migranti e richiedenti asilo, sono naufraghi (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*)!

E allora, signora Ministro, capiamo anche perché i Governi europei hanno aperto una guerra contro queste organizzazioni. Io la ringrazio di averli rilegittimati come interlocutori di un Governo europeo con l'incontro che ha voluto tenere, perché le ONG sono state testimoni scomodi, in questi anni, di quello che accadeva in mezzo al Mediterraneo e di cosa accadeva nei centri libici. Io stesso

sono andato, da parlamentare prima e poi da privato cittadino, intanto per capire: per capire cosa le scelte che noi assumiamo in quest'Aula o in un Ministero determinano nella differenza tra la vita e la morte per migliaia di persone.

Vede, signora Ministro, lei dovrebbe andare in mezzo al Mediterraneo per qualche giorno, magari con un assetto navale governativo, e provare ad ascoltare i racconti delle donne che fuggono da quei centri, da quei campi di detenzione. Si chieda cosa sarebbe disposta a fare lei per fuggire da lì, cosa sarebbe disposta a fare per strappare sua figlia da quelli che sono campi di tortura e che noi continuiamo a finanziare, noi e l'Unione europea. Sappiamo bene che quella dei campi gestiti dalle Nazioni Unite non è una realtà possibile: ce lo hanno raccontato le stesse Nazioni Unite, che oggi chiedono la chiusura di quei campi. Ce lo ha detto l'Unione europea, che ha detto che la Libia è un porto non sicuro e che lì non è possibile gestire direttamente dei campi.

E allora proviamo a uscire tutti dall'ipocrisia e da un elemento di propaganda: in Libia c'è, in questo momento, un'emergenza umanitaria, la più grande violazione sistemica dei diritti umani conosciuta dalla Seconda guerra mondiale ad oggi (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*). Sono campi di concentramento, gestiti e finanziati dall'Unione europea e dal nostro Paese, e noi abbiamo il dovere di mettere fine a tutto questo.

E allora - concludo, Presidente - noi abbiamo il dovere di liberare l'Italia da un duplice ricatto: quello di una destra nazionalista che, con una propaganda della paura, sta inchiodando anche questo Governo all'idea che bisogna difendersi da un'invasione che non è vera, che non esiste nei numeri, perché i numeri di cui parliamo non ci raccontano di un'invasione: 8 mila persone arrivate quest'anno (*Commenti dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*)...

PRESIDENTE. Concluda. Colleghi! Colleghi! Colleghi! Colleghi, c'è il rispetto delle opinioni altrui.

ERASMO PALAZZOTTO (LEU). ...per un Paese di 66 milioni di abitanti, non sono un'invasione, non sono un pericolo per la sicurezza nazionale del Paese.

PRESIDENTE. Colleghi! Colleghi!

ERASMO PALAZZOTTO (LEU). E dobbiamo liberare... Grazie, Presidente, non si preoccupi: al rumore di fondo di questa destra ci siamo abituati.

PRESIDENTE. Deputato Palazzotto, concluda.

ERASMO PALAZZOTTO (LEU). Concludo, Presidente. Duplice ricatto; e l'altro ricatto, quello dei trafficanti di esseri umani organizzati nella guardia costiera libica, che ci tengono sotto il ricatto di chi dice: se voi interrompete quegli accordi noi ve li mandiamo, esattamente come fa Erdogan dall'altra parte.

Abbiamo il dovere di restituire la civiltà giuridica all'Europa e all'Italia, e lo dobbiamo fare con una discontinuità che non basta nello stile, nei linguaggi, nel ripristino della normalità istituzionale, ma serve nei fatti. Per chi le parla quegli accordi andavano sospesi, stracciati. Oggi ci avete detto che è stato aperto un negoziato: bene, quel negoziato deve avere alla base tre cose.

PRESIDENTE. Deve concludere.

ERASMO PALAZZOTTO (LEU). Ho concluso, Presidente. La chiusura immediata di quei centri,

cioè la fine della detenzione per i migranti in Libia.

È una cosa che il Governo libico può fare con un solo atto: dicendo che da oggi essere migranti in Libia non è più un reato per cui si è detenuti. Un piano di evacuazione europeo umanitario per le persone intrappolate in quei centri e il ripristino di una missione di salvataggio europeo, che restituisca civiltà e umanità alle nostre istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali e di deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia Viva – Commenti*).

PRESIDENTE. Collegli! Ha chiesto di parlare il deputato Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LUPI (MISTO-NCI-USEI). Signor Presidente, intervenendo fra gli ultimi ed avendo pochissimo tempo, mi permetto di sintetizzare, non di dare consigli ma di sintetizzare un po' la nostra posizione dopo aver sentito la relazione del Ministro. Con lo spirito, su questi temi, che dovrebbe vedere tutti noi uniti con lo stesso obiettivo. La Libia è un Paese in guerra, l'abbiamo detto tutti, anche con toni e accenti diversi; è un Paese che ormai rischia di essere fuori controllo, e il collega Molteni prima ricordava, il compito principale dell'Italia come protagonista nel Mediterraneo e dell'Italia come protagonista nell'Europa è quello di aiutare in un processo di stabilizzazione. Senza un processo di stabilizzazione nessuno dei problemi che lei ha affrontato nella sua relazione si risolve. Lo abbiamo sperimentato con Governi diversi: laddove c'era un interlocutore si poteva risolvere e affrontare anche la questione dei flussi migratori e degli sbarchi di clandestini, laddove non avevamo un interlocutore questo non era possibile. Secondo... Già finito?

PRESIDENTE. Un minuto, deputato Lupi. Lo sa.

MAURIZIO LUPI (MISTO-NCI-USEI). Va bene, grazie. Secondo aspetto. È inutile illuderci, anche qui è stato già ribadito: i flussi migratori non si combattono attraverso un Memorandum, i flussi migratori sono il frutto di un continente dove la povertà, l'esplosione demografica, le guerre sono fuori controllo; e anche qui dobbiamo avere la coscienza complessiva del problema.

Il terzo: il Memorandum oggettivamente ha dato dei risultati, l'ISPI ha certificato che 38 mila sono stati i migranti clandestini che sono stati respinti, quasi il 50 per cento. Si può modificare, ma dev'essere tenuto come strumento che può aiutare, anche per un aspetto che non va assolutamente sottovalutato: da una parte non si può tollerare - e concludo - che il rispetto dei diritti umani nei centri di accoglienza dei migranti irregolari non avvenga, ma la tutela della sicurezza, la garanzia dei confini, che sono non solo i confini dell'Italia ma i confini dell'Europa, diventano un elemento fondamentale. E infine, signor Ministro, ci aiuti a far sì che l'Italia non perda ancora più credibilità nel settore internazionale e sul terreno diplomatico. Ricordo ancora i proclami lanciati dal Presidente del Consiglio, Conte, dopo la Conferenza di Palermo: allora sembrava che la Libia dovesse diventare il Paese più stabile del mondo. Purtroppo, oggi abbiamo visto quello che è accaduto. L'auspicio è che possiamo e dobbiamo svolgere un ruolo come grande Paese capitale del Mediterraneo e protagonista in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Magi. Ne ha facoltà.

RICCARDO MAGI (MISTO-+E-CD). Presidente, signora Ministro, onorevoli colleghi, la discussione di oggi per molti versi interroga il senso stesso di una democrazia parlamentare. Il

Memorandum Italia-Libia è a tutti gli effetti un accordo bilaterale di natura politica e che prevede l'ingente uso e impegno di risorse pubbliche, e che quindi ai sensi dell'articolo 80 della nostra Costituzione doveva essere ratificato dal Parlamento. Oggi, questa mattina, abbiamo ratificato diversi accordi; noi, invece, qui stiamo svolgendo una discussione su un Memorandum che non è mai stato ratificato da questo Parlamento, il quale non ha mai dato un'autorizzazione all'esecuzione. Nel merito, signora Ministra, noi non possiamo nutrire speranze che ci sia un miglioramento delle condizioni dei centri di detenzione dei migranti in Libia, perché quello, come ha detto l'ONU, è un sistema non riformabile, perché la Libia è un Paese che non riesce a garantire diritti umani agli stessi cittadini libici. Quello che noi abbiamo favorito è la stabilizzazione di poteri paramilitari, di milizie e di poteri mafiosi. Quello che noi oggi dobbiamo chiedere, per evitare che il nostro Paese diventi oggetto di un'indagine e di una condanna della Corte penale internazionale - e dobbiamo evitarlo a tutti i costi - è una cosa sola: un piano di evacuazione, quindi una missione internazionale per un piano di evacuazione, e una nuova missione di salvataggio nel Mediterraneo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-+Europa-Centro Democratico e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È così esaurita l'informativa urgente.

Interventi di fine seduta.